Anno VII — Mercordì 10 Luglio 1872 — N. 164

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

UDINE 9 LUGLIO

L'accusa mossa alla Destra dalla Sinistra dell'Assemblea di Versailles di voler tentare un colpo di Stato contro il presidente della Repubblica, è stata concretata da qualche giornale, annunciando che la destra ed il centro intendono di abbattere il signor Thiers per sostituirgli il triumvirato di Mac-Mahon, Ladmirault e de Broglie. Ora la maggioranza respinge la responsabilità di questo progetto, e lo fa dichiarare falso e ingiurioso per lei e pel suo patriottismo. La verità, come quasi sempre, pare si trovi nel mezzo. Vale a dire, la destra è preparata pell'eventualità della dimissione o morte del sig. Thiers, e ferma e decisa a non lasciar cader l'eredità nelle mani dei radicali. Forse che ha anche delle velleità di essere con lui al potere al momento delle inevitabili elezioni generali, onde dar loro un *indirizzo* conservatore. Intanto la sinistra finge di essere più allarmata che non è, e mandò, com'è noto, dei delegati al signor Thiers onde egli non faccia questione di Gabinetto della tassa sulle materie prime, ed egli lo promise. Ma per lui e in questo genere di cose, dice il corrispondente parigino della *Perseveranza*, promettere e mantenere sono due cose differenti. Gli è appunto quando, in materia economica, gli vengono opposti i suoi stessi discorsi di vent'anni, o di venti settimane fa che egli perde la tranquillità del vero uomo di Stato, e dimentica anche le fatte promesse. È però molto probabile che, sia pella imminenza del prestito (il cui progetto venne già presentato all'Assemblea, come apparisce da un telegramma odierno che ne riferisce anche le principali disposizioni) sia pelle prossimissime vacanze, la crisi sarà prorogata fino alla sessione d'autunno. Non sono che pochi giorni di pazienza, e speriamo pel bene della Francia, che passino senza grossi incidenti.

I fogli tedeschi, dipingono l'imperatore Guglielmo assai esitante nella lotta coi clericali. Non sembra, come qualche foglio ne aveva espresso il sospetto che egli intenda negare la sanzione alla legge contro i gesuiti; ma per ciò che riguarda i vescovi prussiani, con cui l'imperatore tedesco è legato da antichi vincoli personali e da una lunga comunanza di opinioni e tendenze, egli non sa risolversi a provvedimenti rigorosi. Ora si è recato ad Ems, per intendersela con lui, rispetto alle punizioni che si vogliono infliggere al vescovo di Ermeland, il ministro prussiano degli interni conte Eulembourg. Si teme dai fogli liberali che questo vecchio ministro, il cui nome (*Eulembourg*, castello dei gufi) è fonte inesauribile di epigrammi per il *Kladderadatsch*, si faccia avvocato del vescovo presso l'imperatore. Eulembourg fu infatti sino agli ultimi tempi uno dei capi del partito protestante reazionario, alleato coll'alto clero cattolico. Ma dopo gli avvenimenti del 1870, le sue opinioni subirono qualche modificazione come quelle della maggior parte degli uomini di Stato prussiani, ed egli non è forse, come si crede, disposto all'indulgenza verso l'alto clero cattolico.

Pare che veramente il trionfo, in Ungheria, del partito deakista, osservato più davvicino non sia tanto grande quanto pareva. Nel complesso tutti i capi d'ogni frazione dell'opposizione furono rieletti. Il ministero e con esso i deakisti, trovansi sempre a fronte gli stessi avversarii. Ghicza e Tisza ritornano con la loro clientela; parimente i Mocsony con i nazionali e gli ultra; perciò tutte le antiche frazioni dell'opposizione sono tuttavia rappresentante alla Camera. Troveransi nella nuova Camera, nella stessa situazione di prima, cioè nella minoranza; ma l'essere questa minoranza più debole di 25 o 30 voci, non può essere una ragione per far tacere queste frazioni. Il governo avrà quindi ancora delle serie lotte da sostenere.

Sembra che l'accordo sia definitivamente stabilito fra i due partiti in Croazia; ormai dessi hanno redatto d'accordo un progetto d'indirizzo, il quale contiene anche i postulati dei nazionali. Dopo questo indirizzo nulla può più mettere ostacolo alla nomina dei deputati. Le dimande enunziate nell'indirizzo possono considerarsi moderate; la più equa e più importante di esse è quella relativa alle finanze, non potendosi pretendere dalla Croazia che abbia da contentarsi di una somma fissa invariabile, mentre i bisogni del paese crescono, come in Ungheria, d'anno in anno ed indefinitamente.

Un dispaccio d'oggi ci annuncia che al ritorno del re di Portogallo a Lisbona il governo penserà a sistemare il dazio consumo secondo il desiderio delle popolazioni rurali. Ora su questo viaggio del re nelle provincie, ecco ciò che leggiamo nel *Jornal de Noite*: «Il re viaggia col presidente del Consiglio e col ministro dei lavori pubblici. È bene che S. M. viaggi e visiti tutte le provincie del suo piccolo regno. Nessun monarca portoghese fu a Beira dopo Don Pedro II che vi fu portato dalla guerra di successione. In Traz os Montes succedonsi le generazioni senza conoscere il capo dello Stato, e le popolazioni di Algarve non lo videro forse neanco da lungi dopo il regno di Don Sebastiano.» Conchiudo il *Jornal de Noite* col raccomandare al ministro dei lavori pubblici di studiare bene i bisogni di quelle provincie, esprimendo così la speranza che il viaggio reale riuscirà utile sotto tutti gli aspetti.

(Nostre Corrispondenze)

Roma, 7 luglio.

Ci vuole una gran faccia tosta per affermare, come fecero i redattori dell'*Osservatore Romano*, della *Voce della Verità*, e non so quale altro giornale della stessa risma, in una loro circolare ai *cattolici romani* che *la Chiesa e le sue divine istituzioni* sono perseguitate in Italia.

Evidentemente vorranno intendere qui della *divinità del Temporale*; poichè non si saprebbe altrimenti comprendere come la Chiesa si possa chiamare perseguitata in Italia, come lo pretendono i Veuillot di Roma.

Costoro parlano del *diritto* che hanno gli elettori loro amici nelle elezioni municipali e provinciali. Ora, siccome questi *diritti* in Italia dipendono dalla *Costituzione politica dello Stato unitario italiano*, così, volere o no, essi riconoscono il *fatto compiuto*, e quindi anche l'abolizione del temporale.

È vero che fanno tutte le riserve e dicono che non obbediranno mai alle leggi del Regno; ma non si accettano *diritti* senza i *doveri* corrispondenti. Altrimenti converrebbe dire, che costoro hanno una morale tutta loro propria, e riconoscono soltanto i diritti per sè, i doveri per gli altri.

Che sia veramente così noi lo crediamo, e non ce ne meravigliamo punto. Ma ci meravigliamo piuttosto che queste cose le dicano, sia pure nelle circolari confidenziali, ma stampa. La morale elastica di questa gente, per la quale la religione non è altro che un pretesto, la conosciamo; ma non credevamo che si svelasse con tanto poco riguardo alla propria riputazione. Ad ogni modo meglio così. Sappiamo di aver che fare con gente poco scrupolosa, e siamo avvisati.

Buone notizie si hanno dal campo dei volontarii di tutte le Provincie d'Italia che andarono ad istruirvisi. L'*Italie* ne parla presso a poco così: «Speriamo bene da questa istituzione, perchè la provvida necessità imposta alla gioventù della classe civile, la più educata, ma la più fiacca di corpo, dovrà reagire sulla educazione antecedente delle famiglie e dei collegi, dove i giovanetti si prepareranno prima ancora alle durezze e fatiche della vita del campo.

«Gl'Inglesi nei loro collegi e viaggi, i Tedeschi nei loro *Turnvereín* e nelle loro gite pedestri, gli Americani e gli Svizzeri nella antecipazione di virilità accordata ai ragazzi colla libertà e responsabilità di sè maggiore che non s'usi presso di noi, ci hanno preceduto d'assai: e per questo appunto in essi è molto maggiore la robustezza fisica, che influisce assai sul carattere morale e sulla forza della volontà. Sono tutti questi esempi buoni ad imitarsi, ed imitarli si deve meditatamente e di proposito, se si vogliono formare popolazioni tanto atte a difendersi, che più difficilmente insorga per esse e per l'Italia il bisogno di farlo.

«Speriamo bene, perchè riunita sul campo a rendersi atta ad adempiere un dovere verso la patria, la colta gioventù italiana si formerà ad un solo sentimento, ad una sola idea, si disciplinerà, imparerà a comandare imparando ad obbedire, si renderà degna di guidare anche nella vita civile ed economica le moltitudini, alle cui fatiche ha saputo partecipare. Tanto più è necessario ch'essa s'informi a questo spirito comune, considerando che avrà da entrare nelle milizie provinciali, a cui un tale spirito esse devono per parte loro ispirarlo. La fratellanza italiana del campo essi la porteranno, per così dire, ciascuno nella propria provincia, formandosi legame d'unione tra tutte.

«Speriamo bene infine dalla istituzione dei volontarii d'un anno, perchè niente serve meglio ad elevare il carattere morale della gioventù quanto la coscienza di un dovere adempiuto, quanto l'educazione comune ricevuta per adempierlo. L'annata del volontariato non è soltanto per quei giovani una istruzione militare, ma anche un'educazione civile, i cui buoni effetti si vedranno indubitatamente da qui a pochi anni. Molti di questi giovani si ricorderanno del loro anno di esercizii, del tempo passato al campo come di una delle più care reminiscenze della loro vita. Molti di essi ricorderanno che la legittimazione reale, se così possiamo esprimerci, d'ogni diritto viene dall'esercizio volonteroso del dovere corrispondente.

«Per questo mandiamo un saluto di cuore a quei giovani, i quali in mezzo alle fatiche del campo potranno vedere quanto i provetti confidino in essi a vantaggio della patria.» E così sia!

Roma 8 luglio

Avrete veduto, che il Governo italiano fece delle rimostranze alla Compagnia del Canale di Suez per l'aumento indebito della tariffa, calcolando piuttosto la *capacità*, che non il *carico* dei bastimenti. È lo stesso che lavorare per il monopolio dell'Inghilterra, la quale ha i carichi di andata e ritorno, mentre i nostri bastimenti e gli austriaci ed anche i francesi vanno via sempre con carichi incompleti. Ciò fu causa che il Bixio sosprendesse la sua spedizione; ma non è la sola impresa così arrestata a mezzo.

Thiers insiste a voler mettere un dazio sulla introduzione della seta, e vuol ricavare sulla italiana almeno quattro milioni di lire.

Pensino adunque i nostri compatriotti ad appropriarsi la fabbricazione delle stoffe. Mandino alcuni giovani istruiti a studiare praticamente la tintoria, il disegno applicato e la fabbricazione delle stoffe operate nella Francia, facciano delle associazioni e procaccino al nostro paese il beneficio d'un'industria ricca come questa.

La tessitura delle stoffe di seta domanda soltanto diligenza ed abilità individuale; e queste qualità gli artefici italiani le posseggono. Adunque è una industria fatta per essi. Non domanda poi nemmeno, per impiantarla, tanti capitali come altre, e può avere la sua sede in qualunque luogo dove c'è una popolazione atta ad apprenderla.

Tutto sta a formare i primi artefici, od anche a chiamarli dalla Francia, dalla Svizzera ed in qualunque altro luogo si trovino. Udine, Cividale, Gemona, Tolmezzo, Spilimbergo, Aviano sarebbero paesi adattati per quest'industria, avendo la mano d'opera sul luogo.

Qui la *società centrale degl'interessi cattolici* ha dato la parola d'ordine a tutte le società simili sparse per la penisola o per le isole per condurre le elezioni amministrative. Hanno la parola dai clericali e legittimisti di Francia, onde fare così una dimostrazione politica, la quale valga anche nel loro paese. Si tratta evidentemente d'una *reazione internazionale*. Vogliono impadronirsi delle scuole, delle amministrazioni, delle opere pie come fecero altrove. Le elezioi politiche verrebbero poi.

Tali intendimenti che appariscono molto chiari anche dai loro scritti, pubblici e clandestini, devono indurre il partito nazionale, liberale e progressista, in tutte le sue gradazioni, ad agire di concerto, affinchè la sconfitta dei clericali e retrogradi sia solenne, ed i nemici della nostra unità ed indipendenza non alzino più tanto la testa.

Costoro vogliono far credere al di fuori, e segnatamente in Francia, che sono un partito numeroso e potente, onde averne l'appoggio. Combatteranno, dicono, ora e sempre, senza darsi pace mai, fino a tanto che la vittoria sia loro. I loro proclami, le loro circolari sono veri atti di ribellione, che fanno meravigliare taluno che si usi tanta tolleranza verso costoro. Il *lasciar fare* sarà una buona politica fino ad un certo punto; ma il far osservare le leggi a tutti è, cred'io, ancora migliore. Ad ogni modo quello che non si fa colla legge, lo si deve fare col libero concorso di tutti i cittadini liberali e colti, i quali non vogliono perdere i migliori frutti della libertà, nè lasciare che i retrivi imbaldanziscano e provochino poi esagerazioni da un'altra parte. La Spagna ci porge un troppo triste esempio di ciò che possono fare di un buon paese i partiti estremi ed extra-costituzionali. Coloro che vogliono ricondurre indietro il paese non si vincono se non procedendo innanzi tutti con calma e d'accordo. Facciano i progressisti anch'essi la loro campagna elettorale, giacchè la fanno i gesuitanti, i quali adoperano tutte le arti le più perfide e malvage per riuscire.

APPENDICE

LA VENA D'ORO

IX.

Il vivere alla Vena d'Oro

Entrammo nella sala da pranzo passando per un'altra sala che può dirsi di conversazione. In questa riposano lungo le pareti delle ottomane e dei divan, e sono quà e là poltroneggianti dei seggioloni e delle *dormeuses* che invitano all'accidia. Il piano-forte e altri musicali strumenti sono lì pronti a dilettar le tue orecchie, se tu voglia suonarli. Sui tavoli simmetricamente disposti vi sono dei giornali, dei periodici illustrati, e quei della moda, e non vi manca pure una piccola biblioteca circolante di amene letture. Che ci vuole di più? I convalescenti possono anche fumarsi un buon sigaro, e prendersi un aromatico moka, senza sentirsi sgridare dal medico. È un gabinetto da sibariti, questo, e vi si aspetta il pranzo fra i suoni e il dolce conversare, e vi si fa la siesta con tutti i gusti del mondo: i gusti leciti e innocui però.

Nella sala da pranzo era posta una tavola a ferro di cavallo. Al primo entrarvi m'accorsi che vi regnava sovrana la nettezza. Candidi i lini, politissime le stoviglie, rilucenti i cristalli. Nessuna idea di taccagneria. Mi dissero che c'è ricchezza di biancheria; e che non si aspetta mai che una tovaglia sia sporca per rimutarla. Del resto tutto vi spira idea di famiglia, prendendo parte al pasto gli stessi padroni, e facendovi gli onori di casa, da buona massaia, la simpatica signora Lucchetti. I cibi sono semplici; ma freschi, appetitosi, e abbondanti. La vita attiva e la buona compagnia li condiscono. I vini non sono del tutto banditi dalla sala; ma l'occhio medico ne guida la distribuzione. In ogni modo l'acqua limpida e leggera *dei Frati* supplisce al vino senza dar luogo a forti rimpianti.

A nostra disposizione però furono messe dal proprietario delle buone bottiglie, alle quali alcuni dei miei compagni il medico ed io abbiamo dato da buoni italiani la preferenza.

Del nostro parere furono anche alcuni signori venuti in sulla sera da Belluno a fare una visita allo Stabilimento. Essi lodarono molto le acque, ma si tennero al vino.

A proposito delle quali visite, mi fu detto che tutti i giorni arrivano forestieri e cittadini a passar qualche ora coi bagnanti; onde questi trovano anche in quella cara solitudine, qualche distrazione, qualora non preferiscano allo svagamento e alla varietà, la vita monotona dalla rigida cura indicata.

Quella sera era erano giunti in lieta brigata alcuni artisti, o bellunesi, o molto amici dei bellunesi; tra i quali ho notato lo Schiavoni, il Molmenti, il Danieli, il Seffer, il Mont, il Maddalozzo, e il giovine Sommavilla, pittori, e il rinomato intagliatore Panciera, che vi fecero una solenissima campagnata.

Noi protraemmo i divertimenti sino a ora assai tarda, sebbene le austere leggi della Venna d'oro sieno contrarie alle veglie prolungate. È da notare a questo proposito, che alle nove e mezzo della sera tutti devon essere a letto.

Io mi coricai nella bella stanzetta assegnatami in un letto a suste comodissimo. E passando in revista la semplice ma elegante mobilia di quella camera, la candida biancheria, e gli avvenimenti della giornata, il sonno mi fece confondere insieme tutte le cose, e m'addormentai vedendo seguirsi nella mia mente i cavalli di posta, le acque dei Frati, il tappeto della stanza, e il guancialino del mio lettuccio, che i non peranco spenti vapori dello sciampagna facevano un poco girare senza bisogno di macchinisti.

Che buona acqua quella della Vena d'oro! Esclamerebbe qui un malizioso. E avrebbe ragione.

X.

I bagni idroterapetici.

Vedendo che il letto era piuttosto inquieto, e non voleva metter giudizio, mi alzai per tempo, in sull'albeggiare, e feci nei dintorni dello Stabilimento una buona passeggiata. L'aria fresca, e tuttavia asciutta, il canto degli uccelletti, il mormorar dei ruscelli, e la vaga luce dell'alba, nunzia d'una serena giornata, mi avevano scosso dall'anima il notturno torpore, e mi sentii lieto e leggero.

Due bicchieroni d'acqua bevuti alla *vena dei Frati* finirono di compiere la mia cura.

Nel calar dalla macchia verso la sorgente vidi ancora nell'interno di una stanza, a pian terreno, il lume d'una lucerna, e pensavo che vi fosse qualcuno travagliato dall'insonnia, quando s'aprì una porta e vidi comparir sulla soglia il Dottore.

— Dove va così a buon'ora? Mi domandò.

— Sono stato a passeggiare, risposi. E lei che fa qui?

— Il mio mestiere. Sono qui sino dalle quattro, e ho quasi finito.

— Così presto?

— Sì. Le ore della mattina sono le più indicate pei bagni, e gl'idropaticisti le raccomandano. Il suo compagno di ieri non ho voluto perdere l'occasione.

— È qui?

— È qui, che sta dietro a farsi vestire. Ha tollerato benissimo la *spugnatura*.

— La spugnatura?

In questo mentre una voce mi gridò dalla stanza: entrate.

— È permesso? Chiesi al medico.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*

Se le aule di Montecitorio e del palazzo Madama sono mute, non tacciono però le sale dorate del Vaticano, specie di Parlamento cattolico, ove quasi ogni giorno si fanno al sovrano pontefice discorsi politici, a cui egli risponde con una facondia e una forza che fanno molto onore alla tarda sua età. Egli, che non esce mai dal Vaticano, prosegue sempre a dipingere Roma come la città più corrotta, come una sentina di vizi, il ricovero di ciò che vi ha di peggio al mondo: facilità veramente deplorabile a dir male di ciò che non si conosce.

Nè diversamente, del resto, S. S. dipinse Roma nella sua lettera al cardinale Antonelli. Mi dicono, a tale proposito, che il Re, leggendola, se ne sia risentito assai, poichè pare da quella che a Roma, dopo che il suo governo vi è entrato, i ladroni soltanto e i profanatori delle sacre cose vi siano protetti. Si aggiunge che il Re personalmente abbia dimostrato il desiderio che si faccia ai nostri rappresentanti all'estero una risposta formale alla lettera del Papa, e che a ciò debba attribuirsi la chiamata del ministro degli esteri a Firenze. Ma non è vero che la nota relativa fosse stata spedita fin dalla settimana scorsa.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*. — Il partito radicale ha ricevuto istruzioni dal signor Gambetta onde non incepparne in nessun modo il Governo attuale, e la *Republique française* dà l'esempio approvando tutti gli atti del sig. Thiers. Si è notato che il giornale di Gambetta ha sottolineato le parole del presidente sull'Italia. « Non son io che ho voluto la creazione di questa grande Potenza, ma essa è un fatto considerevole, e se voi volete la pace, bisogna rispettare i grandi fatti ». La *République française* ne trae la conseguenza che « bisogna rispettare tutti i grandi fatti », e quindi l'esistenza della Repubblica in Francia.

Germania. L'ufficiosa *Norddeutsche Zeitung* scrive:

Il Santo Padre non indicò la persona col cui mezzo egli fece pervenire al presidente del Consiglio le osservazioni e le quistioni che egli pretende aver diretto a quest'ultimo; perciò è sventuratamente impossibile il constatare se la negligenza o la malizia del legato, menzionato da Pio IX, fecero dire una falsità al papa infallibile, oppure se la sua memoria gli giuocò un brutto tiro il 24 giugno. Ad ogni modo è un fatto che Pio IX, nè ufficialmente, nè in via privata, presentò mai al principe di Bismarck le quistioni indicate nella sua allocuzione, e non l'ha mai posto al caso di pronunciarsi sulle cose di cui si parla nell'allocuzione medesima.

Gli organi del Vaticano renderebbero certamente un servizio prezioso all'infallibilità del Santo Padre se essi spiegassero come questi potè, il giorno di S Giovanni, dare delle notizie tanto erronee al di lui uditorio. Quanto alla risposta che dovrebbe esser fatta alle questioni annunciate del papa è probabile, se queste questioni fossero state realmente poste, che moltissime persone avrebbero trovato la risposta da sè medesime, col riflettere che quando si tratta unicamente di proporre delle questioni, un papa può proporne maggior numero di quello a cui possono rispondere dieci ministri.

— Si scrive da Monaco al *Journal de Francfort* che negli scorsi giorni il re di Baviera ha corso pericolo di annegarsi. Egli si era recato solo a diporto in una barchetta, sul Kochelsee, uno dei più bei bagni dell'Alta Baviera. Sia che il fragile schifo fosse mal diretto, o fosse spinto da un colpo di vento contro qualche ostacolo non preveduto, ad un tratto si rovesciava e il re cadeva nell'acqua.

Sua Maestà avrebbe potuto fare un'immersione pericolosa, se non avesse incontrato ben a proposito un palo, al quale aggrappandosi, ha potuto restare a galla, finchè alcuni contadini che erano sulla riva e che avevano visto il caso, accorsero in soccorso di Sua Maestà.

Belgio. Il *Journal de Bruxelles* scrive: L'*Amsterdamsch Courant* ha ricevuto un telegramma da Brusselle, il quale comunica che il maggiore generale Tolsma, aiutante di campo del Re de' Paesi Bassi, fu ricevuto dal Re dei Belgi in un'udienza, nella quale si trattò di un prossimo incontro de' due Sovrani. Questo convegno (dice il *Journal de Bruxelles*) è desiderabile nell'interesse di ambedue i paesi.

Russia. Scrive la *Gazz. del Baltico* che a Kiew, capitale dell'Ucrania, il colèra si propaga giornalmente in vaste proporzioni. Su 404 persone colpite dal fatal morbo nei giorni 12 e 13 giugno, ne perirono 189. Dal 31 maggio al 14 giugno vennero attaccati dal colera 1,317 individui, dei quali 312 ne rimasero vittime. Il male incrudelisce specialmente tra i pellegrini che visitano il convento ortodosso di Kiew: questi pellegrini arrivano in estate da tutte le parti della Russia, e il loro numero si eleva ciascun anno a 200 mila.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 8 Luglio 1872.

N. 2507. Vennero riscontrati regolari i giornali di Cassa dell'Amministrazione Provinciale prodotti dal Ricevitore pei mesi di maggio e giugno p. p. portanti le seguenti risultanze:

Azienda Provinciale

Introiti di maggio	L. 59,193.58	
» di giugno	» 90,429.85	
Assieme		L. 149,623.43
Pagam eseguiti in maggio	L. 51,761.83	
» in giugno	» 47,036.02	
Assieme		L. 98,797.85
Fondo di cassa a tutto giugno p. s.		L. 50,825.58

Azienda Uccellis

Introiti di maggio	L. 10,339.92	+
» di giugno	» 1,974.43	
Assieme		L. 12,314.35
Pagam. eseguiti in maggio	L. 4,076.91	
» in giugno	» 4,440.68	
Assieme		L. 8,517.59
Civanzo di cassa a tutto giugno p. s.		L. 3,796.76

N. 2567. Venne disposto il pagamento di lire 3100.— a favore dei Commissarj e Reggenti distrettuali, in causa indennità di alloggio e mobili pel 1° semestre a. c. giusta la disposizione di massima adottata dal Consiglio Provinciale, e giusta liquidazione contabile.

N. 2563. Venne disposto il pagamento di lire 900.— in causa III* rata pei lavori di riduzione del primo piano del fabbricato provinciale che serve ad uso della R. Prefettura, eseguiti dall'imprenditore Antonio Nardini, giusta contratto 30 marzo a. c.

N. 2541. Venne disposto il pagamento di lire 912.44 a favore del tipografo sig. Carlo delle Vedove per stampe ed oggetti di cancelleria forniti alla Deputazione Provinciale durante il secondo trimestre a. c.

N. 2532. Constatati gli estremi di legge, vennero assunte a carico della Provincia le spese necessarie pel mantenimento e cura di 10 maniaci miserabili.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 78 affari, dei quali N. 19 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia, N. 40 in affari di tutela dei Comuni; N. 6 in oggetti interessanti le Opere Pie; N. 4 in affari del contenzioso amministrativo; e N. 9 in operazioni elettorali. In complesso N. 83.

Il Deputato Provinciale
A. MILANESE

Il Segretario Capo
Merlo.

Società del Tiro a Segno Provinciale del Friuli. Nei giorni 14, 18, 21, 25, 28 luglio e 4 agosto avrà luogo nello Stabilimento del Tiro a Segno una *Partita di Gara con Premi.*

Il Concorso è libero a tutti. Il relativo Programma sta affisso nello Stabilimento del Bersaglio.

Udine li 8 luglio 1872.

La Direzione.

Particolari informazioni assunte sulla notizia data dalla *Gazzetta di Treviso* e riportata nel nostro N. 161, relativa all'annullamento della Sentenza nella nota causa Ardit, ci pongono in grado di assicurare che nella notizia stessa non c'è punto di vero. Contro una sentenza di assoluzione, la parte assolta non ricorre, ed il P. M. può provvedersi in Cassazione nel solo interesse della legge, e senza recare pregiudizio alla parte assolta. Pel caso presente poi non sarebbesi nemmeno provveduto in Cassazione.

Spettacolo di beneficenza. Il nostro Istituto filodrammatico, ha, colla graziosa cooperazione di molti, preparato uno straordinario trattenimento che avrà luogo la sera del prossimo venerdì al Teatro Minerva. Il trattenimento è a beneficio degli scrofolosi poveri della città (ospizi marini) e del fondo sociale. La prima parte del trattenimento sarà: *Lis petègulis*, scene campestri in 1 atto, in versi friulani, del dott. Francesco de Leitenburg: e la seconda un pot-pourri melodrammatico-fantastico-giocoso in tre parti, di fabbrica udinese, dal titolo *Romba*. Ne diamo fin d'ora l'annunzio trattandosi d'uno spettacolo di beneficenza, al quale forse desidereranno di assistere anche molte persone della provincia.

Ferrovia della Pontebba. Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il comm. Amilhau, direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, deve essere partito in compagnia del commendator ing. Massa, alla volta del Friuli, per studiare sul luogo la questione della costruzione della ferrovia della Pontebba.

— Leggesi nel *Tergesteo*:

Ora che la costruzione della Pontebbana sta per divenire un fatto, torna a galla il vecchio progetto della ferrovia Udine-Palma-Cervignano-Trieste.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani a sera, 11, dalla banda del 24.° reggimento fanteria dalle ore 7 alle ore 8 e mezza in Mercato Vecchio.

1. Marcia « La rassegna », M. D'Alessio
2. Mazurcha «Courrier», M. Mugnone
3. Sinfonia « Giovanna d'Arco », M. Verdi
4. Duetto (Romito fior), « Ebreo », M. Apolloni
5. Valzer « L'usignuolo », M. Julien
6. Fantasia per bombardino « Vespri Siciliani » M, D'Alessio
7. Polcha « Demolier », M. Strauss.

Offerte per gl'Innondati dal Po.

presso la Camera di Commercio

Somma precedente 1282

Francesco Orter l. 20, G. A. F. Moritsch di Andrea l. 15.

Totale L. 1317

presso la Società Operaia

Offerte precedenti L. 958.54

Visentini Ferdinando l. 5, Cucchini Luigi l. 2, Peressini Angelo l. 10.

Totale L. 975.54

Tratto d'onestà. Lunedì 1° luglio certo Moro Luigi conduttore dell'Omnibus Perissutti di Resiutta rinvenne sullo stradale poco distante dai caseggiati del Ponte di Moggio un portamonete contenente fiorini 250 in oro ed argento, stato perduto il giorno stesso da Foraboschi Ferdinando di Moggio. Il trovatore appena avuta notizia che il danaro rinvenuto apparteneva al Foraboschi, si portò in Moggio a farne la consegna. Il Foraboschi all'onestissimo trovatore diede una mancia di L. 80.

Suicidio. Verso le ore 6 pom. del giorno 7 corr. Giacomo di Giacomo Cortalezzis, d'anni 28, commerciante di Treppo Carnico, si è precipitato dal coperto della casa d'abitazione dei propri genitori, riportando gravissime ferite, in conseguenza delle quali poche ore dopo moriva.

Le cause del suicidio sono tuttora ignote.

Arresto per oziosità. Dalle Guardie di P. S. venne jeri arrestato per oziosità e vagabondaggio il già pregiudicato T... Luigi fu Giacomo, d'anni 41, da S. Pietro al Natisone.

Ufficio dello Stato Civile di Udine

Bollettino Statistico mensile — Giugno 1872.

Nati		maschi	femmine	Totale parziale	Totale generale
Nati morti		3	6	9	83
» vivi		34	40	74	
Legittimi		30	38	68	83
Naturali	riconosciuti	—	2	2	
	di genitori ignoti	2	2	4	
	Esposti	5	4	9	
Nati	in Città	21	34	55	83
	nel suburbio o frazioni	16	12	28	
Nati appartenenti	al Comune di Udine	37	43	80	83
	ad altri Comuni del Regno	—	3	3	
	all' Estero	—	—	—	
Morti					
in Città	a domicilio	22	22	44	[illegible]
	nell'Ospitale civile	18	16	34	
	idem militare	3	—	3	
nel suburbio o Frazioni		3	8	11	
in altri Comuni del Regno		3	—	3	
all' Estero		—	—	—	
	Totale	49	46		
decessi appartenenti	al Comune di Udine	40	41	81	[illegible]
	ad altri Comuni del Regno	9	5	14	
	all' Estero	—	—	—	
Distinzione dei decessi					
a) per riguardo allo Stato Civile					
Celibi		34	25	59	[illegible]
Conjugati		8	17	25	
Vedovi		7	4	11	
b) per riguardo all' età					
dalla nascita a 5 anni		20	17	37	95
da 5 a 15 »		4	6	10	
» 15 » 30 »		2	1	3	
» 30 » 50 »		8	7	15	
» 50 » 70 »		8	9	17	
» 70 » 90 »		7	6	13	
oltre 90 anni		—	—	—	

Matrimoni	nel Comune di Udine	in altri Comuni
contratti fra celibi	9	2
» » celibi e vedove	2	—
» » vedovi e nubili	6	—
» » vedovi	—	—
Totale	19	

— È permesso. Non vi sono più dentro che due suoi conoscenti.

— Chi sono? domandai entrando.

— Io! disse il Deputato.

— Ed io! aggiunse *una testa*.

Strinsi la mano al Deputato, che si sentiva già meglio, poi corsi alla testa; la quale agitandosi in tutti i sensi rideva clamorosamente della mia confusione. Pareva come il capo di un automa di Norimberga che si movesse per interno macchinismo. Ella sporgeva da una specie di cassa fatta ad arpa, col collo chiuso quasi ermeticamente dal giro circolare d'una tavola d'abete.

— Non mi conosci? domandò.

— Non mi pare, gli dissi.

— Manzoni?!

— Come diavolo vuoi che ti riconosca con quell'abito da morto? E che fai là dentro?

— Un bagno asciutto, a vapore.

— In che modo?

— Vi sono sotto la cassa tre o quattro lumi ad alcool che ardono, i quali in pochi minuti portano la temperatura di questo piccolo ambiente a quarantacinque gradi.

A quarantacinque gradi? Chiesi rivolto al dottore, e quasi spaventato.

— Sì; ed ora appunto ci siamo, rispose questi mostrandomi il termometro reaumuriano.

— Com'è possibile sostenere tanto calore? gli domandai.

— Questo signore, replicò il medico, ne sopporta anche cinquanta.

— E quando esce della cassa tutto grondante di sudore non gli reca squilibrio la temperatura naturale di questa sala?

— Tutt'altro! Vuol vedere, appena uscito che cosa faccia?

— Vediamo! gli dissi.

Il giovane appena uscito dalla cassa corse tosto a tuffarsi colla testa in giù in una vasta piscina d'acqua freddissima, a sette gradi.

Il dottore dopo aver fissato per alcun tratto l'indice dell'orologio, gli gridò: *basta!* E quegli venne fuori dall'acqua e si pose in mano di un robusto bagnino, che cominciò a strofinarlo, e ad asciugarlo con qualche studiata ruvidezza.

Io sono venuto sù l'età della quarantina sempre convinto che il bagno freddo fosse nocivo a chi vi si precipita dentro sudato. Ma l'Occofer, ed altri idropatici che dappoi, vergognandomi della mia ignoranza, ho studiati, mi tolsero da siffatto pregiudizio. E posso ora assicurare colle migliore autorità alla mano i miei lettori che i bagni freddi riescono tanto più vantaggiosi, quanto più la pelle dei bagnanti è sudata; e che per lo contrario sono piuttosto nocivi a chi prima di immergervisi, ha una sensazione di freddo. Perciò, a chi non ha caldo, è consigliata avanti il bagno una passeggiata.

— Sa che cosa potrebb'essere fatale ai bagnauti? Mi chiese il medico.

— Che cosa? Risposi.

— Il far dei bagni a ventre pieno, ripigliò. Per questo non si ha mai da prendere un bagno, se non siasi già fatta la digestione, cioè non prima che sieno passate, dopo il pasto, almeno tre ore.

Intanto che il Manzoni stava in mano del bagnino, il dottore mi fece vedere tutti gli istrumenti che servono agli usi idroterapici. Ce n'erano di tutte le forme, e per tutti i modi, dalla semplice spugnatura fino alla colonna mobile.

Avendogli io chiesto che mi dicesse per ordine il processo ch'egli segue nell'applicazione ordinaria dell'idropatia, ebbe la compiacenza di mettermene a parte.

Ed ecco il modo che esso tiene, del quale potrebbero in casa *propria* giovarsi anche le mie lettrici, che per diverse ragioni non potessero andare alla Vena d'oro.

Prima operazione: la spugnatura. Consiste nel passare semplicemente una spugna, o due, bagnate nell'acqua fredda su tutta la superficie del corpo.

Seconda operazione: il lenzuolo umido, ma spremuto. Questa consiste nell'invelgersi in quello, e nel fregarsi in esso tutta quanta la cute.

Terza operazione. Lenzuolo inzuppato e grondante, usato allo stesso modo.

Usciti vitoriosi da questo noviziato si va ai mezzi bagni, ai bagni interi, o alla piscina, secondo i mali. I più belli però sono i bagni a pioggia, a doccia, a colonna. Quando un uomo si mette sotto una pioggia scrosciante, artificialmente dall'alto con forte impeto sente una dilettosa emozione.

Queste doccie, o colonne d'acqua, o semplicemente spruzzature pioviggınose sono anche mobili e vengono o per traverso, o di sotto in sù, o in altro modo secondo che lo richiede la natura del male a cui sono rimedio, o il luogo del corpo, da male afflitto. Così ci sono allo stabilimento Lucchetti delle colonnine d'acqua sottilissime che si volgono in pioggia, negli occhi, per le orecchie, pel naso, per altri luoghi, che io non soglio nominare perchè conto assai sull'intelligenza e sul buon senso de' miei pazienti lettori. Lucchetti ha pure fatto venire persino una specie di trono fatto a guisa di *berceau* con tubi metallici tutti bucherellati spruzzanti, da poterne avere una spruzzatura per tutto il corpo. Non manca nulla in somma.

— E quanto dura ciascun bagno? Domandai al Dottore.

— Tra un minuto secondo e un minuto primo, rispose. Per solito dai *venti* ai *cinquanta* secondi nulla più. L'efficacia dei bagni freddi non si prova che in questo modo, e in questa misura di tempo. Il medici che insegnano altrimenti, non hanno fatto sufficiente esperienza.

Io ne sapevo abbastanza, e partii dalla Vena d'oro col proposito di raccomandare lo Stabilimento Lucchetti a voi tutti, miei amatissimi Lettori.

Udine li 10 Luglio 1872.

ARRIGO

FATTI VARII

I Beni ecclesiastici. La relazione della Commissione centrale di sindacato sull'Amministrazione dell'asse ecclesiastico pel 1871 fornisce i seguenti dati:

Nel 1871 avvennero 2341 prese di possesso, per lo che a detto anno esse sommano a 42,073, cioè, 11,910 enti morali conservati e soggetti alla conversione dei beni immobili; 28,326 enti morali soppressi dalla legge 15 agosto 1867; e 1837 corporazioni e congregazioni regolari abolite dalla legge 7 luglio 1866.

La rendita dei beni stabili accertata per la tassa di manomorta ascende in totale a l. 28,327.780 57, cioè lire 13,839,579 33 per beni stabili degli enti morali conservati o soggetti a conversione; lire 6,225,794 68 per corporazioni religiose soppresse dalla legge 1866 e per beni stabili degli altri enti morali soppressi con legge 1867, lire 8,262,406 56.

La rendita poi dei beni immobili soggetta alla tassa del 30 per cento è di 22,283,479 75 onde si ha in totale la rendita dei beni in l. 50,611,260 33.

I beni infruttiferi, come sono gli arredi sacri, gli oggetti preziosi, oggetti mobili, ecc., hanno il valore di lire 10,913,333 22.

Il valore dato dalle intendenze di finanza ai beni incamerati, ascende a lire 620.819,942 37.

Il rapporto medio fra la rendita accertata per la tassa di manomorta ed il prezzo di asta dei beni stabili, non risulta come nel passato di 21.52, ma invece di 22 volte la rendita anzidetta.

Congressi. Siamo lieti d'annunciare che il Comitato promotore dell'ottavo Congresso pedagogico a Venezia ha aderito al voto della Presidenza della Società pedagogica, residente in Milano, col risolvere la proroga dell'apertura del proprio Congresso al 12 settembre, due giorni dopo che si saranno chiusi quelli artistico e degl'ingegneri architetti a Milano.

— L'apertura del Congresso degli ingegneri architetti italiani da tenersi in Milano fu stabilita pel giorno 4 del prossimo mese di settembre, contemporaneamente al Congresso degli artisti italiani.

Il Congresso continuerà fino al giorno 10 settembre, e sono ammessi a prendervi parte tutti gli ingegneri ed architetti italiani.

Si invitano pertanto tutti gli ingegneri ed architetti italiani che desiderano intervenire al Congresso a spedire le loro domande alla Commissione esecutiva in Milano, Piazza Cavour N. 4, non più tardi del 31 luglio indicando chiaramente il *nome, cognome, titoli e domicilio.*

Le farmacie. Il Ministero dell'interno sta studiando un progetto di legge, intorno all'indennizzo da accordarsi per lo svincolo completo delle farmacie. Si sa che fu già presentato al Senato dal Governo il nuovo codice sanitario, nel quale è sancita la libertà per le farmacie. Questa libertà, vige già in alcune parti del regno, e in altre no. Siccome in queste non si può disconoscere la proprietà acquisita dei proprietari delle farmacie, quando erano limitate, così è che si studia quale compenso debba loro accordarsi per effettuare tale svincolo.

(Gazz. d'Italia)

Esposizione di Vienna. Anche a Treviso danno opera onde anche quella provincia figuri degnamente all'Esposizione di Vienna. Ecco ciò che leggiamo in quella *Gazzetta*: Abbiamo veduto il Manifesto che la nostra Giunta provinciale per l'Esposizione di Vienna ha diramato, in riserva di pubblicare quanto prima un più dettagliato programma. Non crediamo necessario di riportarlo qui per intero ma vi richiamiamo sopra l'attenzione del pubblico specialmente ove dice:

« Fin d'ora è fatta facoltà ai concorrenti di insinuare le loro domande presso la locale Camera di Commercio, dove la Giunta tiene il suo Ufficio. Le domande dovranno contenere una particolareggiata descrizione della qualità e quantità degli oggetti che s'intendono esporre.

« La Giunta provinciale, persuasa della importanza di questa grande gara industriale, confida nella solerte ed intelligente cooperazione di tutte le Rappresentanze alle quali si rivolge. »

Da parte nostra non possiamo che unire le più vive sollecitudini acciò la nostra Provincia possa degnamente concorrere a far occupare all'Italia uno dei primi posti in quella grandiosa Esposizione.

Sulla relazione delle condizioni della colonia italiana di Zara, del signor Pietro Brattanich, agente consolare d'Italia.

Questa relazione, che figura nel bollettino consolare del Governo italiano e che fu stampata a parte per vendersi a favore della Società di beneficenza di quella colonia, istituita dal nostro console, signor Brattanich, oltre al trattare minutamente delle condizioni dei nostri connazionali e del nostro commercio in quella provincia, ha per scopo principale di proporre al Governo italiano che venga attivato un servizio diretto, anche settimanale, di navigazione a vapore fra Zara ed Ancona, tragitto che si potrebbe fare in sole sette ore. La capitale della Dalmazia sarebbe così distante dalla nostra appena venti ore di cammino, e da 17 a 28 ore dai centri principali del regno.

L'utilità che verrebbe al nostro commercio da tale comunicazione, sarebbe grandissima. Infatti tutti i nostri prodotti, costretti ora a transitare per la linea di Venezia od Udine-Trieste, con grande sacrificio di danaro e di tempo, vi perverrebbero invece con un risparmio di 72 ore di viaggio, diminuendone il prezzo considerevolmente e non indifferentemente agevolandone su quei mercati la concorrenza.

L'importo dei generi che l'Italia somministra alla Dalmazia indirettamente ammonta ad oltre quattordici milioni di lire, ma sarebbe di gran lunga maggiore se forniti di prima mano, poichè il loro valore si farebbe assai più mite, e, provocando maggiori ricerche, ne aumenterebbe considerevolmente il consumo.

A sovvenire questa Società di navigazione si prestano spontanei, non solamente i municipii di Zara, Fiume ed Ancona, ma anche il Governo austro-ungarico. Quindi mancherebbe soltanto la partecipazione del Governo italiano, il quale non avrebbe il peso che di poche migliaia di lire.

Sappiamo che il signor Brattanich, nostro console a Zara e promotore di questo eccellente progetto, si è recato appositamente a Roma per conferire col Ministero intorno a tale importante argomento, e speriamo che il Governo, facendo buona accoglienza al medesimo, non vorrà trascurare la circostanza favorevolissima che si presenta di procurare un beneficio di tanta considerazione alla nostra industria ed al nostro commercio.

È poi dovuta una parola di lode al signor Brattanich per lo zelo e per l'affetto con cui disimpegna l'ufficio affidategli, e noi auguriamo un esito felice alla sua filantropica impresa.

(Dalla *Gazz. d'Italia*). A. G.

La raccolta del cotone. Incoraggianti sono le notizie che pervengono sulla raccolta del cotone dell'anno corrente agli Stati Uniti: una maggiore area di terreno fu dedicata alla coltura cotoniera in tutti gli Stati del Sud e la condizione delle piante è tanto bella e rigogliosa quanto quella della passata stagione. Se nulla avviene a danneggiare i ricolti, se ne otterrà una quantità superiore del 13 per cento a quella dello scorso anno.

Nè questo aumento potrà in nulla diminuirne i prezzi, chè la domanda aumenta ognor più sì nel paese che in Europa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 luglio contiene:

1. La legge 30 giugno N. 885, colla quale si approva la convenzione pel riordinamento dell'Istituto di studi superiori di Firenze.

2. La legge 30 giugno N. 886, che autorizza una spesa straordinaria di 500,000 lire per lavori nei laboratori scientifici della Regia Università di Roma.

3. La legge 30 giugno N. 908, con cui è autorizzata la spesa straordinaria di 12 milioni di lire per iscopi militari.

4. R. decreto 6 giugno, con cui s'indicano le Regie Accademie ed Istituti di belle arti che avranno ufficio di Giunte speciali per promuovere il concorso dell'Italia all'esposizione di Vienna.

5. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

6. Disposizioni nel personale della Regia marina.

7. Il seguente decreto in data 5 luglio nel ministro dell'interno;

« Risultando da notizie ufficiali essersi manifestato il tifo bovino in Scutari ed in altre località del territorio di Albania, si decreta:

« È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini, delle pelle fresche e di altri avanzi freschi di detti animali, provenienti dal litorale dell'Albania. »

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Opinione* in data di Roma:

La sfida dei clericali alle urne elettorali è spinta tant'oltre che in alcuni quartieri della città, e specialmente in Borgo, è stata nominata una specie di Commissione, la quale si incarica di recarsi nelle botteghe e nelle case di coloro che o per inerzia, o perchè prima lo sdegnavano, non s'erano iscritti nelle liste, per spingerli ad iscriversi.

Questa mattina le sale degli uffici statistici rigurgitavano di preti, e perfino di frati (i quali se non pagano censo proprio, o non hanno gradi accademici, non godono il diritto d'essere elettori), e da un numero straordinario di clericali. La maggior parte di costoro, al domandargli il domicilio, rispondevano arrogantemente: *Il Vaticano.* E sta bene. Ognuno eserciti i suoi diritti di cittadino; essi si servano pure *dell'arma che gli hanno lasciata i loro padroni*, come si esprime il programma clericale, ma da un altro lato serva questa loro compattezza d'esempio ai liberali di tutte le gradazioni, per non trovarsi discordi dinanzi alle urne e non sacrificare per una velleità di opinione gli interessi della patria.

— I comitati clericali per le elezioni sono organizzati e funzionano con molta attività. (*Diritto*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Napoli 8. Il *Piccolo Giornale* assicura che il ministro dell'interno dichiarò alle nostre Autorità amministrative che il Governo non cederà alle pressioni dei partiti che disconoscono il presente ordine di cose, e disapproverà le manovre elettorali tendenti ad ingenerare il sospetto che il Governo receda dai principii liberali che sono il fondamento e la vita del Regno.

Versailles 8. (*Seduta dell'Assemblea*). — *Clapier* propone che si metta un'imposta sui prodotti delle fabbriche francesi destinati al consumo nell'interno. Il discorso fu accolto favorevolmente.

L'Assemblea approva una proposta che autorizza la Commissione del 4 settembre a comunicare al ministro della guerra i documenti relativi alla capitolazione di Metz.

Il ministro delle finanze presenta il progetto di legge sul prestito di tre miliardi in rendita al 5 0/0. Il Governo potrà trattare colla Banca di Francia e con altre Associazioni finanziarie per l'anticipazione dei versamenti.

Versailles 8. Ecco il testo del progetto della legge sul prestito: Art. 1. Il ministro delle finanze è autorizzato a far iscrivere sul gran Libro, e ad alienare la somma di rendita al 5 0/0 necessaria per produrre un capitale di tre miliardi. Art. 2. Il ministro delle finanze aggiungerà a questa somma quella che sarà necessaria per far fronte ai pagamenti arretrati scadenti il 1872 e 1873, a coprire le spese di materiali, ed a sconto delle spese per i trasporti e per le trattative. Art. 3. Per assicurare alle epoche stabilite il rimborso dei tre miliardi dovuti alla Germania e per accelerare così la liberazione del territorio, il ministro delle finanze potrà fare colla Banca di Francia e con altre Associazioni finanziarie Convenzioni particolari destinate a rendere più prontamente disponibili i prodotti da realizzarsi sul prestito ed a facilitare le anticipazioni del versamento.

Agram 9. La Camera approvò il progetto d'Indirizzo. Oggi eleggerà la deputazione pel *Reichstag*, la deputazione regnicola e la deputazione per la presentazione dell'Indirizzo, che avrà luogo giovedì.

Londra 8. (*Camera dei Comuni*). Enfield, rispondendo a Johnston, annunziò che il ministro inglese a Madrid diede bonissime informazioni sulle sue pratiche col Governo spagnuolo per l'adempimento degli obblighi assunti da questo circa gli schiavi.

Lisbona 7. I giornali si esprimono contro qualsiasi atto, che possa alterare l'ordine, che però non fu nuovamente turbato.

Continuano petizioni contro il dazio consumo. I giornali dicono che dopo il ritorno del Re, il Governo prenderà misure onde percepire quest'imposta secondo i desiderii delle popolazioni rurali.

(Gazz. di Ven.)

Roma 9. Secondo la *Voce della Verità*, molti cattolici di Roma persistono nella risoluzione di astenersi dalle elezioni municipali. L'anzidetto giornale deplora questa scissura dei cattolici.

(Oss. Triest.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

9 luglio 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748.6	746.8	747.6
Umidità relativa . .	57	38	68
Stato del Cielo . .	q. ser.	ser. cop.	q. cop.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	22.7	27.4	23.0

Temperatura (massima 30.5
(minima 16 2

Temperatura minima all'aperto 13 9

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 8. Francese 53 90; Italiano 66 40, Lombarde 480.—; Obblig. 25.75; Romane 122.—, Obbligazioni 176.—; Ferrovie Vit. Em. 200.75, Meridionale 210.—; Cambio italia 7 1/2, Obb tabacchi 478 —; Azioni 708.—; Prestito francese 84.80, Londra a vista 25.31; Aggio oro per cento —.—, Consolidato inglese 92.3/4.

Berlino 8. Austriache 202.—; Lombarde 128.7/8; Azioni 199 —; Italiana 66 5/8.

FIRENZE, 9 luglio

Rendita	73 18.1/2	Azioni tabacchi	731.—
» fine corr.	—.—.—	» fine corr.	—.—
Oro	21 63 —	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	27 23. —	Azioni ferrov. merid.	428 80
Parigi	108 30. —	Obbligaz. » »	225 —
Prestito nazionale	82.—. —	Buoni	525.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	510. —	Banca Toscana	1638.—

VENEZIA, 9 luglio

La Rendita per fin. corr. da 66.3/4 a —.— in oro, e pronta da 72 15 a 72 25 in carta. Da 20 franchi d'oro a lire 21.61. Carta da fior. 37 66 a fior. 37.70 per 100 lire. Banconote austr. da 91.1/2 a 5/8, e lire 2.42.1/2 a lire 2.42.3/4 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	72.20	72 30
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	83 40	83 50
Azioni Italo germaniche . .	625 —	626.—
Obbl. Strade-ferr. te V. E. . .	218 75	219 —
» » » Sarde . .	222 75	223.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 61	21 63
Banconote austriache	212 75	213.—
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—
dello Stabilimento mercantile	5 0/0	—

TRIESTE, 9 luglio

Zecchini Imperiali	fior.	5.31. —	5.32.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8 87. —	8 88.—
Sovrane inglesi	»	11.14 —	11.15 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.75	109.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 6 luglio al 9 luglio.

Metalliche 5 per cento	fior	64 45	64 57
Prestito Nazionale	»	71.65	71 75
» 1860	»	105.—	104 40
Azioni della Banca Nazionale	»	851.—	848.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	330.30	337 50
Londra per 10 lire sterline	»	111.65	111.25
Argento	»	109.—	109 60
Da 20 franchi	»	8 91. —	8 88. —
Zecchini imperiali	»	5.37. —	5.33. —

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI GIUDIZIARII

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

Bando

per vendita giudiziale di immobili

Il Cancelliere del Tribunale Civile

DI UDINE

Fa noto al pubblico

Che nel giorno dicianove prossimo venturo agosto alle ore 11 ant. nella sala delle pubbliche udienze inanzi la Sezione feriale promiscua del suddetto Tribunale, come da ordinanza del sig. Presidente in data 23 giugno ultimo.

Ad Istanza della sig. Vittoria di Antonio Tuzzi di Verona domiciliata per elezione presso il suo procuratore signor Pietro Avv. Linussa in Udine, creditrice esecutante;

In seguito al decreto di pignoramento del 24 aprile 1869 intimato nel 11 successivo maggio al signor Leandro Tuzzi di Antonio domiciliato in Cividale, debitore non comparso, iscritto all' ufficio delle Ipoteche in Udine nel 4 maggio detto, indi trascritto nel 29 novembre 1871, ed in esecuzione della Sentenza che autorizza la vendita dell' immobile infradescritto, pronunciata da questo Tribunale nel 25 marzo ultimo ad istanza della suddetta creditrice contro il sunnominato Leandro Tuzzi e contro pure la sig. Giovanna fu' Giuseppe Sirocchio domiciliata in Cividale, conjugi, notificata personalmente al primo nel 17 maggio ed alla seconda nel 19 giugno anno corr., ed annotata in margine alla trascrizione del succitato pignoramento addi 22 maggio 1872; ed

In seguito pure alla stima fatta nel 9 aprile 1870 che determinò il valore dello stabile da espropriarsi in L. 15600.

Si procederà all' incanto in un sol lotto del seguente immobile.

Casa in Udine per abitazione civile o per negozio con relativo fondo portici ad uso pubblico e diritto di transito promiscuo per l' andito d' ingresso e scale, al civico N. 863 ed anagrafico N. 1064 vecchio, ed ora N. 7, e nella mappa del censo stabile, al N. 1160 sub 1 di pert. 0.16 pari a centiare 10 e a metri quadrati 6, colla rend. di l. 322.56 ed ora avente un reddito imponibile di l. 825, e conseguentemente un tributo verso lo Stato di lire 103.08, e del valore di stima di lire quindicimila seicento, coi confini a levante contrada strazzamantello, settentrione fratelli Tellini, mezzodi eredi di Luigi Tuzzi e fratelli Alessi.

Alle seguenti condizioni

I. Lo stabile si vende in un sol lotto, a corpo e non a misura, nello stato e grado attuale, colle servitù attive e passive inerenti, e senza che per parte dell' esecutante sia prestata garanzia per evizioni e molestie.

II. L' incanto tenuto coi metodi di legge sarà aperto al valore di stima di It.L. quindicimila seicento e la delibera sarà fatta al miglior offerente in aumento di tale prezzo.

III. Cadendo deserto il primo incanto, a cura del Tribunale sarà provveduto nei sensi dell' articolo 675 seconda parte Codice di procedura civile.

IV Qualunque offerente deve aver depositato in denaro nella Cancelleria l' importare approssimativo delle spese dell' incanto della vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà fissata nel bando.

V. Ogni offerente deve aver depositato nella cancelleria in denaro o in rendita del debito pubblico dello Stato, il decimo del valore di stima a cauzione della sua offerta.

VI. Il deliberatario in ordine all'obbligo di pagamento dovrà prestarvisi nei cinque giorni della notificazione delle note di collocazione dei creditori, altrimenti potrà essere promossa la rivendita, e frattanto esso deliberatario dal giorno in cui si sarà resa definitiva la vendita, fino a quello del pagamento, dovrà corrispondere sull' importo di delibera l' interesse del cinque per cento.

VII. Le spese di subasta dalla citazione in avanti stanno a carico del deliberatario.

VIII. In tutto ciò che non è sopra disposto avranno effetto le relative disposizioni del codice civile e di procedura civile.

Si avverte

Che chiunque voglia offrire all' incanto, deve in precedenza aver depositato nella Cancelleria di questo Tribunale, la somma in denaro di lire mille per le spese d' incanto, della vendita e relativa iscrizione e trascrizione.

Si avvisa pure

Che colla precitata sentenza è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando, per depositare le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi in questa cancelleria, e che alle operazioni relative fu delegato il giudice sig. Vincenzo Polj.

Dato in Udine li 3 luglio 1872.

Il Cancelliere
D.r Lod. Malaguti.

Bando

Il Cancelliere del Mandamento di Palmanova

Rende noto

che morta essendo in Castions di Strada Regina Chialchia-Reselli, dal superstite marito Giacinto Reselli venne accettata la di essa eredità beneficiariamente per conto e nome dei propri figli Vittoria, Giulia e Nadalina.

Palma li 7 Luglio 1872.

Il Cancelliere
Toso.

Al N. 27783-12075, Rag

R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA DI UDINE

AVVISO D' ASTA

per l' appalto di Esattorie nella Provincia

Dovendosi procedere all' aggiudicazione per asta pubblica dell' esercizio delle Esattorie per il quinquennio 1873-77 ai termini della Legge 20 aprile 1871 N. 192 (Serie II) si rende noto quanto segue:

I. Nei luoghi, nei giorni e nelle ore designati nella Tabella riportata in calce al presente avviso, dinanzi alle competenti Autorità, saranno tenuti gli esperimenti d' asta per il concorso all' esercizio delle Esattorie nella Tabella stessa indicate.

II. Gli oneri, i diritti ed i doveri dell' Esattore sono quelli determinati dalla legge del 20 aprile 1871, N. 192, dal Regolamento approvato col R. Decreto del 1 ottobre 1871, N. 462 (Serie II.), dal R. Decreto del 7 ottobre 1871, N. 479 (Serie II.) e dai capitoli normali approvati col Decreto Ministeriale del 1 ottobre 1871, N. 463, (Serie II.)

Inoltre l' Esattore è obbligato ad osservare i capitoli speciali che per ciascuna Esattoria siano stati deliberati.

III. L' aggiudicazione dell' esercizio della Esattoria sarà fatta a colui che avrà offerto il maggiore ribasso sull' aggio sul quale verrà aperto l' incanto.

Non sono ammesse offerte di ribasso inferiori ad un centesimo di lira.

Non si addiviene all' aggiudicazione se non vi sono offerte almeno di due concorrenti.

IV. L' aggiudicatario rimane obbligato pel fatto stesso dell' aggiudicazione. Il Comune soltanto quando sia intervenuta l' approvazione del Prefetto, sentita la Deputazione provinciale.

V. Non possono concorrere all' asta quelli che si trovano in uno dei casi di incompatibilità previsti dall' articolo 14 della legge del 20 aprile 1871, N. 192.

VI. Per essere ammessi all' asta, devono i concorrenti, a garanzia delle loro offerte, aver eseguito il deposito della somma indicata nella unita Tabella, somma la quale corrisponde al 2 0/0 dell' ammontare presunto delle annuali riscossioni.

VII. Il deposito può essere effettuato in danaro o in rendita pubblica dello Stato al valore di lire 74.46 1/2 per ogni 5 lire di rendita, desunto dal listino di borsa inserito nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno 28 corrente N. 177.

VIII. I titoli del debito pubblico offerti in deposito, se al portatore, devono avere unite le cedole semestrali non ancora maturate; se nominativi, devono essere attergati di cessione in bianco con firma autenticata da un Agente di cambio o da un Notaro.

IX. Il deposito deve essere comprovato mediante presentazione, alla Commissione che tiene l' asta di regolare quietanza della cassa del Comune, di quella della Provincia, o della Tesoreria governativa.

Chiusa l' asta i depositi fatti a garanzia della medesima sono immediatamente restituiti, per ordine di chi presiede l' asta, eccettuato quello dell' aggiudicatario.

X. Nei 30 giorni da quello in cui gli sarà notificata l' approvazione della aggiudicazione, l' aggiudicatario sotto pena di soggiacere agli effetti comminati dall' art. 4. dei capitoli normali approvati con Decreto Ministeriale del 1. ottobre 1871, N. 463 (Serie II), dovrà presentare nel preciso ammontare sotto indicato la cauzione definitiva in beni stabili o in rendita pubblica italiana ai termini e nei modi stabiliti dall' art. 17 della legge del 20 aprile 1871 e dall' art. 19 del Regolamento approvato con R. Decreto del 1. ottobre stesso anno, N. 462 (Serie II).

XI. Le offerte per altra persona nominata devono accompagnarsi da regolare procura, e quando si offra per persona da dichiarare, la dichiarazione si fa all' atto della aggiudicazione, e si accetta regolarmente dal dichiarato entro 24 ore col ritenersi obbligato il dichiarante che fece e garanti l' offerta, sia che l' accettazione non avvenga nel tempo prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi in alcuno dei casi di incompatibilità previsti dall'articolo 14 della legge.

XII. Con avviso separato, affisso nella sala ove sarà tenuta l' asta, s' indicherà, secondo che prescrive l' art. 10 del Regolamento, se l' asta ha luogo a candela vergine o per offerte segrete.

XIII. Le spese d' asta, del contratto e della cauzione saranno a carico dell' aggiudicatario, tenuto conto però che a termini dell' art. 99 della legge del 20 aprile 1871 sono esenti dalle tasse di bollo e di registro gli atti preliminari del procedimento d' asta, i verbali di deliberamento, gli atti di cauzione ed i contratti di Esattoria.

XIV. Per tutte le altre condizioni non indicate in questo avviso sono visibili presso la Intendenza di Finanza, l' Agenzia delle Imposte dirette, e la Segreteria comunale, nelle ore d' ufficio, la legge, il Regolamento, i Decreti ed i Capitoli normali sopra citati, non che i Capitoli speciali che siano stati deliberati.

ESATTORIE che si pongono all' asta	MESE GIORNO ED ORA in cui si apre l' asta	COMUNE E LOCALE in cui si tiene l' asta	Aggio per ogni cento lire di versamenti, sul quale si aprirà l' asta: imposte sovraimposte e tasse	Aggio: rendite comunali	Montare presunto dell' riscoss. annuali Lire	Montare della cauzione Lire	Montare del deposito per l' asta Lire	CONDIZIONI ESSENZIALI dei capitoli speciali
DISTRETTO DI PORDENONE								
Aviano	27 luglio 1872 alle ore 10 antim.	*Aviano* nella Sala dell' Ufficio Comunale	3.—	6.—	96815	21380	1935	La sede dell' Ufficio esattoriale sarà in Aviano.
Azzano Decimo	25 luglio 1872 alle ore 10 antim.	*Azzano Decimo* nella Sala dell' Ufficio Comunale	2.90	6.—	63985	11530	1280	Idem, in Azzano o Pordenone.
Cordenons	20 luglio 1872 alle ore 10 antim.	*Cordenons* nella Sala dell' Ufficio Comunale	3 —	4.	54910	933	1100	Idem, in Cordenons o Pordenone.
Fontanafredda	23 luglio 1872 alle ore 10 antim.	*Fontanafredda* nella Sala dell' Ufficio Comunale	3. —	3.—	43710	5970	875	Idem, in Fontanafredda o Pordenone
Prata di Pordenone	24 luglio 1872 alle ore 10 antim.	*Prata di Pordenone* nella Sala dell' Ufficio Comunale	2.80	2.80	33510	5435	670	Idem, in Prata o Pordenone.
Porcia	19 luglio 1872 alle ore 10 antim.	*Porcia* nella Sala dell' Ufficio Comunale	2.50	2.50	37910	6190	760	Elevandosi contestazioni fra il Comune e l' Esattore sulla necessità di provvedere un Ufficio esattoriale nel Comune di Porcia, dovranno le medesime venire risolte a norma dell' art. 100 della legge 20 aprile 1871.
Roveredo in Piano	22 luglio 1872 alle ore 10 antim.	*Roveredo in Piano* nella Sala dell' Ufficio Comunale	3.—	6.—	16460	5025	330	La sede dell' Ufficio esattoriale sarà in Pordenone od a Roveredo in Piano.
Montereale Cellina	26 luglio 1872 alle ore 10 antim.	*Montereale Cellina* nella Sala dell' Ufficio Comunale	2.70	4.—	43940	7495	880	La sede dell' Ufficio esattoriale sarà in Pordenone, oppure in Aviano, ovvero a Montereale Cellina.
DISTRETTO DI PALMA								
Palma	29 luglio 1872 alle ore 10 antim.	*Palma* nella Sala dell' Ufficio Comunale	2.—	2.—	130760	22495	2615	La sede dell' Ufficio dell' Esattore consorziale sarà a Palma.
Bicinicco					24935	3890	500	
Gonars					46960	8190	940	
Marano Lacunare					17570	4015	355	
S. Maria la Longa					36000	6185	720	
Trivignano					44700	8730	895	
					300925	33505	6025	

Per ognuno dei suddetti Comuni l' Esattore adempie l' Ufficio di Tesoreriere senza alcun corrispettivo.

Udine, 29 giugno 1872.

L' Intendente, TAJNI

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.